



## L'ACQUABUONA – 15 GIUGNO 2016



### **Barbaresco 2013, il vino che respira. Seconda parte: Neive, Treiso e...**

ALBA (CN) – Mi ripeto. Se al cospetto dei Barbaresco 2013 di Neive e Treiso è più difficile rintracciare un acuto che non nel caso dei Barbaresco di Barbaresco, l'impronta dell'annata la percepisci eccome: sta tutta in una provvidenziale freschezza gustativa capace di far respirare quei bicchieri, consentendo loro di non infiacchirsi o di rendersi subalterni al temperamento alcolico. In molti casi infatti questa ariosità costitutiva si traduce in assetti aromatici in cui è la spinta floreale, più che fruttata, a farsi brillantemente apprezzare. Casomai le sfocature e le incertezze sono rintracciabili nel disegno complessivo, in special modo nello spettro dei profumi, che in più di un caso ha stentato a delinearci con compiutezza, lasciando lampeggiare un "estro cantiniero" non sempre all'altezza della situazione.

Detto questo però, fa piacere riscontrare come non soltanto dai soliti noti ci arrivino i conseguimenti più risolti. Ebbene sì, sia da Neive – un comune non avaro di profili freschi, eleganti e proporzionati- che da Treiso – con vini connotati generalmente su note più terrose e veraci, salvo le debite e conosciute eccezioni – ci arrivano dei Barbaresco molto interessanti elaborati da vignaioli non propriamente sulla bocca di tutti, dove l'acidità gioca a favore di contrasto rendendogli un quid di dinamismo e di finezza in più. Una dote apparentemente piccola ma preziosissima da prendere e portare a casa. In ultimo, abbiamo incluso nel parterre anche i Barbaresco le cui uve provengono da più comuni, una categoria, quest'ultima, che se da un lato ha annoverato diversi vini in assetto confuso, al contempo ha saputo garantire alcune confortanti certezze: se non sul fronte della piena



razza, sul fronte del rigore stilistico e dell'equilibrio, sposati entrambi nel nome di una affermata dignità territoriale.

Nota conclusiva: gli appunti di degustazione che seguono, ricavati dalle sessioni maggenche di Nebbiolo Prima, procedono in stretto ordine di apparizione. Le assenze sono dovute a campionature poco probanti, contraddittorie, infide, affette da problematiche piccole o grandi legate ai tappi e ad altre "scompagini".

### **Barbaresco Lintuito 2013 – Montalbera**

Sensazioni fumé e di carne frollata poi, più distensive, di fiori. E se il rovere appare ancora parzialmente da assorbire, sfumature e scorrevolezza gli appartengono.